

# ***“Un progetto di qualità come garanzia di cultura e di costi dell'intervento”***

**Prof. Arch. Cesare Feiffer  
(Università di Roma Tre, Facoltà di Architettura)**

Si parla molto della qualità della realizzazione tuttavia pochi riflettono sul cosa si debba intendere per qualità. A mio avviso, sia nel campo della gestione da parte dei proprietari sia nel campo della progettazione da parte dei professionisti sia nel campo dell'esecuzione da parte delle imprese come del controllo da parte delle Soprintendenze e degli Enti amministrativi, la qualità fonda su due aspetti che schematicamente possono essere così riassunti: la riflessione teorica e culturale da un lato, il dominio delle tecniche dall'altro. La qualità nell'intervento di conservazione non può prescindere da questi due aspetti.

Spesso ambienti universitari e culturali o taluni mondi operativi insistono per un approccio al restauro prevalentemente tecnologico e tecnico, sostenendo che il restauro è un problema di tecniche e di tecnologie; a mio avviso questo non è giustificabile. Sostengo sempre che le tecnologie sono strumenti pericolosi con i quali possiamo 'uccidere' i nostri edifici: le tecnologie infatti, possono essere indirizzate in molte direzioni ed è possibile incorre nel pericolo di compromettere gli edifici stessi. Se non c'è prima un indirizzo critico delle tecniche, se non c'è prima una riflessione sugli obiettivi culturali dell'intervento, le tecniche sono prive di alcun valore. E quindi prima di porsi il problema di come si restaura, con quali tecniche realizzare l'intervento, è indispensabile riflettere sul perché intervengo e quindi chiedersi quali sono i fondamenti culturali del progetto.

Prendiamo ad esempio il tema degli intonaci: è necessario chiarire prima l'obiettivo di questo intervento ovvero salvaguardare e conservare l'autenticità materica, la storia, le stratificazioni, i significati. Di contro un nuovo intonaco rinnova, livella e raddrizza le superfici, cancella ciò che è la storia passata e recente, i significati, la materia e così via. Prima devo quindi capire l'obiettivo, riflettere sulla qualità della cultura e dopo intervengono le tecniche. Con questa premessa intendo affermare che tutti noi che operiamo nell'ambito del restauro abbiamo a monte, diciamo così, una dichiarazione culturale di metodo che si riconosce nella conservazione e che indirizza le tecniche della diagnostica e della conoscenza, del rilievo piuttosto che quelle operative nel percorso di una conservazione.

Ritornando al tema della qualità, riconosco innanzitutto all'interno dell'ambito della riflessione teorica, la consapevolezza che il restauro non nasce ieri, il restauro nasce duecento anni fa. Quindi il professionista, il proprietario, l'amministratore deve essere consapevole che questa è una disciplina con un dibattito ricco, intenso, che ha portato alla formulazione di numerose teorie, ma soprattutto è una disciplina che ha una storia intensa negli ultimi venti anni con evoluzioni che rinnovano radicalmente le basi culturali della teoria del restauro. Si è passati da un modo di intendere il restauro del dopoguerra ad un modo di intendere la conservazione attualmente che è completamente diverso, dove temi quali l'autenticità, la materia, la fisicità, la stratificazione sono diventati molto più importanti rispetto a quelli dell'unità d'immagine, rispetto a quelli dell'unità di stile che ancora venti anni fa erano prevalenti. A questa considerazione se ne aggiunge poi un'altra basata sulla consapevolezza che oggi non c'è un unico modo di intendere l'intervento, ma ci sono invece tante teorie. E la ricchezza del restauro nasce dall'essere consapevoli che questa disciplina ha diversi modi di essere interpretata e quindi non c'è un'unica strada da seguire, ma ci sono invece molte strade tra le quali il professionista, il proprietario, l'amministratore deve scegliere quale seguire, sostenere e dichiarare. Personalmente mi riconosco nella cultura della conservazione per cui il percorso che intendo nel mio progetto è quello che vede un certo tipo di diagnostica, un certo tipo di rilievo, un certo tipo di tecniche coerenti con l'assunto culturale che ho dichiarato. E qualità dell'intervento significa dichiarare in apertura i criteri culturali nei quali il soggetto si riconosce. Alcuni possono riconoscersi nel restauro critico, altri nel restauro tipologico, o nel restauro con matrici compositive, storiche, strutturali di natura diversa; ci sono molti modi di intendere il restauro, ma è fondamentale dichiararli, sia per rendere leggibile il proprio progetto, capibile agli altri, sia per un problema di coerenza delle tecniche.

L'altro aspetto della qualità, come abbiamo detto in apertura del mio intervento è quella inerente il dominio delle tecnologie e per il quale sono imprescindibili alcuni elementi di riflessione. La tecnica deve essere compatibile, deve essere reversibile, deve essere non prevaricante, la leggerezza è la dimostrazione dell'estrema 'cultura' con la quale sono stati realizzati interventi minimi di manutenzione o aggiunte. Quindi anche nel dominio delle tecniche devono confluire elementi culturali.

Concludo dicendo che oggi questi due mondi, la riflessione culturale e quello del dominio delle tecniche stanno andando proseguendo ognuno lungo una propria strada, si stanno allontanando sempre di più. L'università non contribuisce a farli convergere, e lo dico da docente universitario; c'è sempre più una preparazione di carattere astratto, teorico e pochissima preparazione di carattere tecnico e tecnologico. C'è una separazione nel mondo della letteratura: la produzione letteraria non coniuga questi due aspetti, la tecnica e la cultura. C'è una separazione nella ricerca: i laboratori nazionali di ricerca, ai quali va peraltro tutta la nostra stima, operano ricerche che hanno tutte altre finalità e non hanno ricadute nel mondo operativo delle aziende, delle imprese, degli artigiani, dei professionisti. Percorrono strade di ricerca estremamente

interessanti, raffinate, avanzate ma non hanno ricadute pratiche. Convegni come quello organizzato oggi dal Gruppo Resaturea contribuisce a creare occasioni d'incontro aperte a tutti i soggetti che a diverso titolo operano o si interessano al mondo del restauro, favorendo scambi di idee e riunendo tecnica e cultura al servizio dei nostri edifici storici.